

È andata così: Claudio aveva lanciato l'idea di proporre qualcosa dove ognuno potesse liberamente parlare di qualche disco che gli era piaciuto, mentre Marco suggeriva di far partire qualche iniziativa di teamworking e teambuilding.

Di libretti e di playlist ne abbiamo fatti già altri, e allora abbiamo coinvolto Enrico per preparare uno strumento nel sito fortefestival.it, dove ognuno potesse andare a scrivere su una canzone che voleva far sentire a tutti quanti.

Siccome doveva essere un gioco, abbiamo dato una regola: una canzone per lettera, chi prima arriva, prima sceglie!

E siccome anche siamo ottimisti, abbiamo pensato che se ne potessero fare tante altre, e allora abbiamo deciso che questo sarebbe stato il PRIMO di una serie di libretti, che trasformano la playlist di Spotify in qualcosa di più tangibile e antico – o vecchio, fate voi.

Se inquadrare il QR Code in copertina, le 27 canzoni le potete pure ascoltare su Spotify, appunto: con una playlist così lunga, avete di che ingannare il tempo.

Grazie a Claudio Barbaranelli e a Marco Donadoni per le discussioni, a Enrico Caporossi per l'IT e il coordinamento del progetto, e a tutti i soci per quello che hanno condiviso!

Domenico, aprile 2023

amerigo (Francesco Guccini)

Luca Tomassini

...e non capivo che quell'uomo era il mio volto, era il mio specchio, finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo...

Il Maestro ci ricorda che, a volte, le persone importanti sono quelle con le quali abbiamo condiviso un piccolo tratto della nostra strada. La Vita è fatta di imprevisti che dividono le persone ma i *momenti* rimarranno indelebili per sempre.

Babies (Pulp)

Matteo "Il Conte" Agozzino

È dal 1979 che Jarvis Cocker scrive canzoni nella sua cameretta e le registra.

Nel 1982 fonda i Pulp, pubblica dei dischi che passano inosservati al pubblico e critica.

Nel 1994 esplode il Brit Pop e i Pulp pubblicano il loro primo capolavoro HIS 'N' HERS.

In questo disco ci sono una serie di gemme incredibili tra cui questa, *Babies*.

Un po' di Bowie, un po' di Smiths, ma anche Scott Walker.

Qui Jarvis trova la sua Voce e da lì è storia.

Nel 95' i Pulp pubblicano DIFFERENT CLASS, considerato il miglior album Brit degli anni 90'.

Per iniziare la conoscenza di questa grande Band, *Babies* è quello che ci vuole!

Cosa faremo da grandi (Lucio Corsi) *Alberto Burattini*

“*C’è un mistero in ogni giorno che comincia*”, inizio forse banale, che potrebbe portare chi ha una pazienza al di sotto dei tre secondi a mandare avanti e dimenticarsi di uno dei cantautori più interessanti degli ultimissimi anni.

Il primo pezzo dell’omonimo disco è un perfetto connubio di facilità d’ascolto e soluzioni ricercate, pochi accordi per quasi tutta la canzone se non in piccoli rapidi momenti, dove il cantautore toscano mostra che di accordi ne ha quanti ne vuole.

A mantenere viva l’attenzione sono anche gli interventi di archi e vibrafono, che rafforzano i temi musicali e fanno da controcanto alla voce, così da consentire all’ascoltatore di soffermarsi sul testo immaginifico, che tra personificazioni, “*barche che prendono il sole ma restano bianche*”, dubbi sul futuro e sulle conchiglie e immagini surreali è il vero piccolo creativo del brano e dell’autore, come mostrato anche nel resto del disco e dei suoi lavori.

Insomma, un altro Lucio che non delude.

Dreams (Fleetwood Mac - Stevie Nicks)

Eduardo Pisani

“Rieccoci, dici che vuoi la tua libertà, chi sono io per impedirtelo?” Voce sexy di Stevie Nicks 29enne innamorata di Lindsey Buckingham, con il quale però la relazione andava deteriorandosi, al punto che l’una scriveva canzoni *contro* l’altro: e lui le rispose nello stesso leggendario LP con “*Vattene per la tua strada*” (*Go your own way*).

È il 1977, e per completare il quadretto, la band viveva qualche insofferenza: Christine al piano, e il bassista John, si sarebbero separati a breve, mentre i nostri Stevie e Lindsay cantavano la loro passione, melanconica, arrabbiata e pronta ad esplodere. VERA.

Non per niente l’album si chiama RUMOURS (un *chiacchiericcio...*) visto il casino che stava succedendo nella vita di 4 su 5 dei componenti della band...

Non ascolto volentieri canzoni sdolcinate, ma ascoltando *Dreams* ho avuto il classico colpo di fulmine, affascinato da una delle ballate rock più belle: imitata da molti, eguagliata da nessuno.

epitaph (King Crimson)

Claudio Murri

Il disco da cui è tratta questa canzone, il debutto dei King Crimson, è un capolavoro assoluto: uno dei dischi classici da giochino cosa ti porteresti su un'isola deserta (che poi, mi sono sempre chiesto, su 'sta famosa isola deserta, il giradischi dove lo attacchi???)

Questo brano mi ricorda un viaggio in treno a Milano con gli amici del liceo per andare a sentire il concerto di Emerson Lake and Palmer, forse nel 1973, e Greg Lake che, alla fine di *Tarkus*, intonava il ritornello di questa canzone (“*Confusion will be my Epitaph...*”), e noi c'eravamo commossi come solo un quindicenne di allora poteva fare, immaginando cosa potesse essere la nostalgia.

Greg Lake, un musicista un po' sottovalutato, come strumentista, come compositore e soprattutto come cantante. Andate a cercare su YouTube: esistono tante versioni di questo brano, ma nessuno riesce a renderlo come lui. E anche il testo, scritto da Peter Sinfield, è di un'agghiacciante attualità: un pezzo di una bellezza struggente!

Friday I'm in love (The Cure)

Francesco Pizzabiocca

Di solito dal lunedì al venerdì si lavora e si è sempre un po' più cupi, più chiusi. Bisogna aspettare il weekend per riaccendersi e far sbocciare la passione, l'amore, che sia per una donna, uomo o per la vita stessa.

Credo sia proprio questo il significato che la band britannica volesse comunicare al mondo: e quindi buon ascolto e buon weekend amiche ed amici!

gold (Prince)

Giulia Morroto

Tutta la settimana che canticchio: *All that glitter aint gold...* Eppure mi è venuta in mente mentre andavo a ballare! Mentre mi pittavo la faccia con un po' di glitter oro!!

Poi penso, chissà le volte che è successo anche a lui!

A lui chi!

PRINCE!

E chi se no?

Manchi piccolo grande genio !

E sei sempre dentro la testa!!

Sempre!

Bello però avere un folletto sempre in testa!

All that glitter aint gold!

Comunque grazie...

Human fly (The Cramps)

Rico Tranquilli

Lux Interior (Erik Purkhiser) e Poison Ivy (Kristy Wallace), la storia dei Cramps inizia un giorno d'estate del 1972, e terminerà il 4 febbraio 2009 con la morte di Lux. Passione in comune per il rock'n'roll anni '50 e '60, nel 1975 si trasferiscono a New York, formano la band con Bryan Gregory (chitarra) e Nick Knox (batteria), ed esplodono nella scena punk rock del CBGB di Ramones, Patti Smith, Television, Suicide. Perché proprio *Human fly*? Perché con questa canzone inizia il loro lungo viaggio discografico, ed è da lì che si deve iniziare a conoscerli ed amarli.

Iwant to break free (Queen)

Valeria De Angelis

Una delle più celebri canzoni degli anni '80, cui è stato attribuito negli anni un significato politico, oltre quello evidente letterale del testo, che fu oggetto anche di censura: il videoclip provocatorio con i quattro membri della band in abiti femminili ha sicuramente contribuito al grande successo del pezzo.

Je so' pazzo (Pino Daniele)

Veronica "Ninaif" Marchese

Pezzo blues (contaminato dalla tarantella) del grande Pino Daniele. In questo brano si sente forte ed esplicito il bisogno di libertà, la necessità della libera espressione legittimata dall'autore dall'essere pazzo. "Je so' pazzo", quindi lasciatemi essere esattamente ciò che sono e vivere tutte le mie convinzioni che vi piacciono o meno, al di fuori delle vostre convenzioni sociali! Così vivo il suo messaggio.

Per scrivere il pezzo Daniele prese spunto dall'ultimo discorso di Masaniello, personaggio protagonista di rivolte popolari nel '600 spagnolo e decisamente meritevole di curiosità! E quel mondo popolare, secondo il mio punto di vista da ascoltatrice qualunque, già molto esplicito in questo brano, è reso ancora più forte dall'utilizzo del dialetto napoletano.

Un capolavoro che riesce ad unire e coinvolgere con un messaggio condivisibile e liberatorio (sì, la parola libertà si ripete nel mio discorso e non è certo un caso). Invito tutti a goderne.. Buon ascolto!

King for a day (XTC)

Domenico Di Giorgio

Tra le passioni che abbiamo sempre *condiviso*, lontane dalle discussioni sui nomi più controversi – gli Echo & the Bunnymen per la comitiva degli anni '80 o i Cardiacs per la *compagnia* attuale - gli XTC hanno sempre avuto un posto d'onore: eredi dei Beatles, o piuttosto di una tradizione pop ancora più antica, che porta ai Kinks, a PET SOUNDS e al pop moderno di Field Music e altri, hanno sempre convinto tutti noi.

King for a day è un gioiello dell'autore minoritario degli XTC, Colin Moulding: e come tante canzoni della band di Andy Partridge, suona *fuori dal tempo*.

La cura (Franco Battiato)

Valeria Restante

Ci si dovrebbe ricordare sempre che la vita non è né semplice né scontata e che bisogna viverla con amore a serenità ogni giorno, ogni ora, ogni momento. E con amore. E con condivisione. E con **cura**. E pure con tanta musica!

My sad captains (Elbow)

Domenico Di Giorgio

Un'altra notte in bianco passata a parlare di tutto e di niente, di progetti grandiosi e di dischi ascoltati, con gli amici con cui abbiamo deciso di perderci, brindando su banconi che hanno visto passare tanti, prima di noi... che maniera perfetta per sprecare il nostro tempo!

Forse non è la porta migliore per entrare nel mondo caloroso e sentimentale degli amati Elbow (provate *THE SELDOM SEEN KID*, il loro capolavoro), ma ricordo della volta che *My Sad Captains* mi commosse quasi alle lacrime...

E poi, questa che raccontano, non è una delle nostre serate?

Nessuno vuole essere Robin

(Cesare Cremonini)

Claudio Biferale

Inno alla fragilità emotiva... non serve spiegare il dolore per essere aiutati ma vince chi sa ascoltare il suo silenzio

O Sole mio (Di Capua e Mazzucchi)

Valeria Restante

Odessa 1898. Eduardo Di Capua e Alfredo Mazzucchi, di fronte a una fredda alba sul Mar Nero e ispirati da dolente nostalgia per la loro città, dedicarono al Sole la canzone italiana più famosa del mondo.

Odessa 2023. E oggi gli italiani usano le stesse parole di speranza per dedicare il loro Sole alla fredda e dolente Odessa: “*Che bella cosa una giornata di sole, l’aria è serena dopo la tempesta e l’aria fresca sembra già una festa.*”

Pace Sells (Megadeth)

Diego “Il Ragioniere” Spano

Mi sembra attuale. Non ho altro da commentare, potrei dire tante cose... ma che le dico a fare?

Queen (Melvins)

Rico Tranquilli

Il grunge deve molto ai Melvins: musica pesante, a ritmo lento. Nel genere, i migliori. Poche righe e basta: perché sono grandi.

Razzmatazz (Paolo Conte)

Marco "MAD" Donadoni

Razzmatazz: def. *noisy and noticeable activity, intended to attract attention* (it. strombazzamento)

RazMaTaz è una commedia musicale, con testi, disegni e canzoni inedite del cantautore astigiano, *“un vecchio sogno, figlio dei miei vizzi capitali che sono la musica e la pittura, e figlio del mio insistente desiderio di mettere il naso nel gusto e nello spirito degli amati anni venti.”*

È il racconto dell'incontro della vecchia Europa con la giovane musica nera nella città più adatta a farne mediazione e testimonianza: Parigi. Monsier Rideau direttore di teatro aspettando una compagnia di musicisti e di ballerini afroamericani si addormenta.

Una delle ballerine scompare e un poliziotto comincia a cercarla in un ambiente popolato da personaggi tipici dell'Europa degli anni venti: la borghese ricca, l'artista di Berlino, il viveur italiano, lo stilista parigino, lo sportivo inglese, la scrittrice di romanzi gialli. Un intrigo di atmosfere oniriche e musica contaminata.

Starless (King Crimson)

Claudio Barbaranelli

Sundown dazzling day/ Gold through my eyes/ But my eyes turned within/ Only see/ Starless and bible black...

Nei 12 minuti di Starless, Fripp, Wetton, Bruford e Cross sintetizzano i 5 anni di musica dei primi (e unici) King Crimson.

Il mellotron del maestoso iniziale è il suono che li ha contraddistinti fin dall'esordio. Il soprano di Mel Collins riporta ai tempi di Islands, il violino (non accreditato) di David Cross al passato recente di LARKS' TONGUES IN ASPIC, così come l'intermezzo riecheggia il bianco STARLESS AND BIBLE BLACK, fino ad esplodere nel "cambio" dove l'isterico assolo di McDonal riporta indietro la lancetta a *XXI Century Schizoid Man...* Il finale ritorna al maestoso iniziale con basso e chitarra distorti a chiudere.

È degna di nota anche la sussurrata versione di Craig Armstrong (autore della notevole soundtrack del bellissimo *Far from the madding crowd* da Thomas Hardy) su AS IF TO NOTHING.

turnover (Fugazi)

Adriano Tranquilli

In omaggio ad un concerto indimenticabile (Roma, Forte Prenestino, 1995), *Turnover* è tra i brani preferiti di una band che nasce “*leggendariamente*” già dal suo primo album: REPEATER (1990). Il ricordo del sound dal vivo “turba” ancora le mie orecchie, fu unico, dirompente e catastrofico!

I Fugazi non possono essere ingabbiati in alcuna etichetta: post-punk, new hardcore o altro. Sono, invece, da 30 anni, fonte di ispirazione ed esempio di coerenza e dedizione, spesso imitato ma mai eguagliato, per band e musicisti di tutta la scena rock. Indie per sempre, rivoluzionari per aver saputo con-fondere mirabilmente urla e silenzi, testi e suoni, contributo artistico e contributo etico-politico, i 4 di Washington DC hanno (auto)prodotto rock con una tecnica eccezionale, dando vita a brani estremamente vari, ogni volta scomponendo e ricomponendo musica miscelandovi sonorità diverse, dal rock al pop, dal punk al blues fino al reggae. Una tessera insostituibile nel mosaico della storia della musica.

Uncontrollable urge (Devo)

Antonello Munafò

L'irresistibile *anthem* dei Devo, dal loro primo strepitoso album prodotto da Brian Eno. Fortuna ci fosse la Virgin a pubblicarla nell'Italia provinciale del '78 (a proposito: lunga vita per quello che ci ha dato in quegli anni!)

E, come narra il testo: “*Devo raccontarti tutto in proposito, devo gridare e urlare*”. L'**Urgenza** al potere.

Vorrei incontrarti (Alan Sorrenti)

Enrico Caporossi

Vorrei incontrarti è una invocazione a qualcuno o qualcosa che manca davvero all'autore.

Uno splendido arpeggio ed una splendida voce bastano da sole per rendere bellissima questa canzone, che vive e si muove dello stesso moto misterioso che posseggono le foglie cadenti in autunno.

*Canta la tua canzone, cantala per me:
forse un giorno io canterò per te.*

Way to blue (Nick Drake)

Donatella Donati

*Don't you have a word to show what may be done
Have you never heard a way to find the sun
Tell me all that you may know
Show me what you have to show
Won't you come and say
If you know the way to blue*

Il pezzo che mi ha aperto le porte del tormentato paradiso di Nick Drake, che mi ha rivelato la preziosa, delicata trama di un tessuto poetico costruito con ispirazione purissima in ugual modo da musica e parole. Qui ho ritrovato il centro perfetto di un mondo interiore che aspira all'infinito, a quel luminoso blu che si intravede tra gli alberi, la cui ricerca incessante segna il percorso di una vita intensa e intollerabilmente breve, un viandante dell'anima che chiede la via per l'immensità.

Per raggiungerla, suggerisce la voce struggente degli archi, bisogna attraversare la propria ombra, accogliere quella malinconia profonda così simile alla *saudade*, strada maestra verso l'infinito.

Xena Theme Song (Joseph LoDuca) Marco "MAD" Donadoni

È il *main theme* di una serie televisiva neozelandese e statunitense di ambientazione fantasy mitologico. (1995 - 2001, spin-off della serie Hercules).

Ambientato nell'antica Grecia, narra le avventure di Xena (interpretata da Lucy Lawless, una signora della guerra pentita. Un miscuglio di ere, elementi mitologici ed altro (nell'episodio musicale *La ruota del Fato* ci si trovano pure gli arcani maggiori dei tarocchi), che resero la serie un vero e proprio cult negli anni novanta.

La sigla, le musiche e i temi principali della serie, definibili come *folk epic metal*, sono stati composti da Joseph LoDuca, che ha anche scritto i testi delle canzoni dell'episodio musical *Xena e la ruota del fato* (in assoluto il primo del genere nella storia dei telefilm).

Il tema della sigla deriva da una canzone popolare bulgara, *Kaval sviri*, ed è cantata dal Bulgarian State Television Female Vocal Choir.

Sette nomination agli Emmy Awards

YMCA (Village People)

Marco "MAD" Donadoni

Il singolo più noto dei Village People, gruppo musicale USA di disco music. Il nome si riferisce al Greenwich Village di New York. Andavano in scena vestiti da archetipi dell'immaginario gay: il poliziotto, l'operaio, il nativo americano, il motociclista, il soldato e il cowboy. Pubblicato il 13 novembre 1978 come unico estratto dal terzo album in studio CRUISIN', il titolo fa riferimento alla Young Men's Christian Association (YMCA) e allude all'abitudine degli omosessuali di frequentare le palestre annesse agli ostelli della YMCA, come luoghi di approccio.

Come in tutte le loro canzoni evitavano di trattare esplicitamente il tema dell'omosessualità, e anche in questo caso il tema è affrontato per mezzo di doppi sensi e allusioni, che suonavano innocenti a coloro che non fossero a conoscenza della valenza omosessuale del testo.

Nei primi anni del duemila si diffuse la notizia del decesso di tutti i membri del gruppo per Aids, notizia smentita dalle loro apparizioni anche in Italia.

Zungguzungguguzunggzeng (Yellowman)

Andrea Sturiale

*Zungguzungguguzunggzeng
Seh, se hai un foglio, devi avere una penna
E se hai un inizio, devi avere una fine
Se cinque più cinque, è uguale a dieci
E se hai una capra, mettila in un recinto
E se hai un gallo, devi avere una gallina, ora
Zungguzungguguzunggzeng*

Yellowman, al secolo Winston Foster è stato abbandonato dai suoi genitori ed è cresciuto nella Alpha Boys School di Kingston, nota per i suoi alunni musicali: è stato evitato a causa dell'albinismo, che in genere non era socialmente accettato in Giamaica.

Alla fine degli anni '70 Yellowman ottenne per la prima volta grande attenzione quando arrivò secondo a Nadine Sutherland nel 1978 Taste Talent Contest. Come molti deejay giamaicani, ha affinato i suoi talenti esibendosi Sound System all'aperto, in particolare con Aces International. Ha avuto successo come artista discografico, lavorando con il produttore Henry "Junjo" Lawes della Volcano Label.



FIDATI

**DELL'EMOZIONE
CHE TI CONDUCE**



(FLUXUS)



